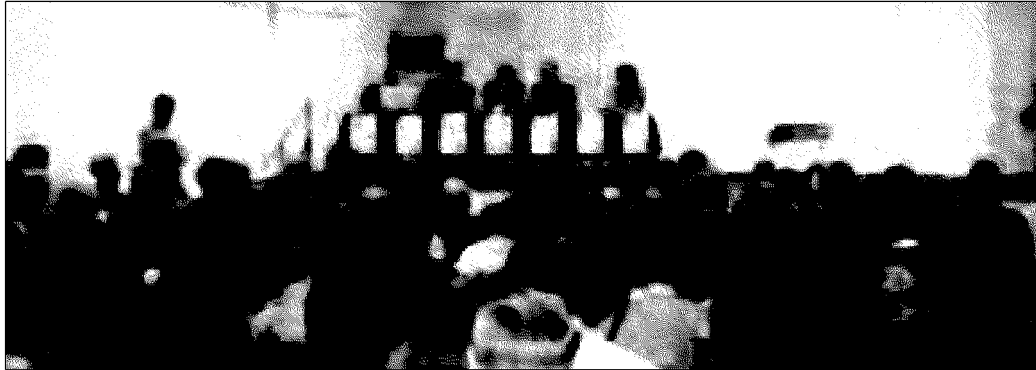


MATTARELLO

Sala Perini colma per il dibattito sul decreto Ronchi

«Per l'acqua privato non è bello»



All'incontro su "L'acqua bene di tutti o bene economico?", promosso dal Fondo progetto solidarietà, sezione Sat e Circolo Acli con il patrocinio della Circostrizione, sono convenute moltissime persone. Il Trentino è ricco di acque; l'acqua arriva con regolarità nelle nostre case; è acqua buona; certo, dobbiamo educarci a non sciuparla, ma perché parlare di acqua? La Sala "Alberto Perini" è colma, come non si vedeva da tempo. L'avvio è sereno, due bambini e due donne leggono testi sulla valenza simbolica dell'acqua, "sorella acqua" cantata da San Francesco, ma non solo. Quando si parla di acqua come bene economico, però, l'incontro si fa più schietto, rispettoso ed educato sempre, ma anche pungente e tagliente. Tema del contendere è il Decreto Ronchi del novembre 2009 che stabilisce la liberalizzazione dei servizi pubblici locali, acqua compresa, prevedendo tra le altre cose che la quota di capitale in mano pubblica scenda sotto il 30%, lasciando spazio ai privati. Il provvedimento rende di fatto obbligatorie le gare per l'affidamento dei servizi da parte degli enti locali e vieta, quindi, salvo per casi eccezionali, l'assegnazione diretta a società prevalentemente pubbliche e controllate in maniera stringente dall'ente locale affidatario. A partire dal 31 dicembre 2010, quindi, le concessioni frutto di un'assegnazione diretta cessano. Durante la serata si è parlato del decreto, ma, molto di più, esplicitamente è stata messa sotto osservazione la gestione dell'acqua in

Trentino. Per dire che sì, non c'è dubbio alcuno che il suo controllo deve rimanere pubblico (anche se non sempre è stato così), che il servizio erogato è efficiente: però, che cosa ne sappiamo di come si comporterà il governo provinciale dal 2011 quando si dovrà parlare di privatizzare il servizio? Stimolati dal giornalista Walter Nicoletti, da una parte Alberto Pacher, assessore provinciale all'Ambiente, e Marco Merler, amministratore delegato di Dolomiti Energia; dall'altra Marco Bersani, rappresentante dei Movimenti per l'Acqua, e Gianfranco Poliandri del Comitato acqua bene comune di Trento, che nei loro interventi hanno evidenziato gli aspetti critici degli usi, della gestione e della conservazione delle acque in Trentino, valutando complessivamente non trasparente, e quindi non compiutamente "democratica", la politica che la Provincia attua attraverso Dolomiti Energia Spa, strumento ritenuto non idoneo per gestire un bene comune qual è l'acqua: per l'acqua "privato non è bello", la sua gestione deve essere interamente pubblica (e in ogni caso sono senz'altro preferibili le municipalizzate alle Spa), perché altrimenti la comunità perde il controllo del sistema, di fatto stretto nelle mani di pochi gruppi che lucreranno in regime di monopolio che le gare di appalto non riusciranno a scalfire. Per Marco Merler la gestione del ciclo idrico è un affare complesso, che richiede investimenti importanti i cui benefici si possono avvertire su periodi lunghi; richiede intelligenze e tecnologie per

ottimizzare i processi; ha bisogno di certezze proiettabili su un arco di tempo medio-lungo. Ma tutto questo come lega con il decreto Ronchi? Lega, è stato detto, perché c'è ancora voglia di sapere che cosa intende fare concretamente la Provincia e che cosa nascondono parole come "privatizzazione", "liberalizzazione" ed "esternalizzazione" anche nel resto del mondo, ove il diritto dell'uomo all'acqua, indispensabile per produrre una vita dignitosa e salubre, è offeso e calpestato. **Ma.Bri.**

